

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

MODENA Il settembre del "salto di qualità" che lasci alle spalle le vecchie diatribe sulla leadership e un parlarsi addosso che non aiuta il centrosinistra a misurarsi con i problemi reali del Paese. Piero Fassino sceglie il giorno del suo debutto da segretario della Quercia ad una festa nazionale dell'Unità per legare il tema del rilancio dell'Ulivo e dell'opposizione al governo Berlusconi alle scadenze autunnali che scandiscono il dopo ferie di decine di milioni di italiani. E il "calendario di settembre" diventa così il canovaccio dell'intervista del leader Ds a Maurizio Costanzo, del lungo botta e risposta che va avanti per oltre due ore davanti alla platea affollata del Palaconad, alla gente venuta qui malgrado il tempo inclemente che aveva fatto temere un rinvio del dibattito programmato per ieri sera. "Il fatto che siate qui malgrado vi sia stata una tromba d'aria dimostra un grande affetto per Piero Fassino", esordisce Costanzo tra gli applausi.

Scuola, sanità, informazione, giustizia, lavoro, diritti, ambiente, tasse, l'aumento dei prezzi, il flop di Tremonti, il terrorismo alla vigilia dell'anniversario dell'11 settembre. Perfino l'inizio del campionato di calcio per parlare di uno sport stretto ormai tra spettacolo e sprechi. Poi l'immancabile domanda sul futuro politico di Sergio Cofferati. "La Pirelli non è Caprera", afferma Fassino. E il leader della Cgil rappresenta "una risorsa per la sinistra e per la democrazia italiana". Per questo la sinistra e il centrosinistra "devono porsi il compito e l'obiettivo di definire,

Il segretario dei Ds avanza la proposta formalmente lunedì al vertice dei segretari della coalizione

«Il segretario della Quercia accolto da una standing ovation da moltissime persone giunte alla festa malgrado un grande temporale



«Il 14 con me ci saranno tantissimi elettori e militanti dei Ds per far sentire la voce di chi vuole vivere in un Paese nel quale la legalità sia uguale per tutti»

«Il 5 ottobre manifestazione dell'Ulivo»

Modena, Fassino promuove la mobilitazione della coalizione: «Dobbiamo dimostrare che c'è un altro modo di governare l'Italia»

insieme a Cofferati, una collocazione e una funzione che valorizzano in pieno la sua popolarità e il consenso di cui gode". Nel dire questo, aggiunge il segretario della Quercia, "siccome non sono un ingenuo, non è che non vedo che c'è anche qualcuno che vuole usare Cofferati contro il suo partito e contro il centrosinistra. Ma conosco da molti anni il segretario della Cgil e sono sicuro che saprà sottrarsi a queste insidie. Così come sono sicuro che chi tenta queste operazioni rimarrà deluso". Poi la proposta che il segretario Ds avanza lunedì 9 set-

tembre, durante il vertice dei segretari dell'Ulivo: "Penso che sabato 5 ottobre, nel momento in cui in Parlamento la discussione sulla legge Cirami arriverà alle sue battute decisive e nel momento in cui comincerà l'esame della Finanziaria, l'Ulivo debba promuovere una grande manifestazione nazionale che faccia sentire la voce di milioni di donne e di uomini di questo Paese". Il 5 ottobre come il 2 marzo, come il grande appuntamento romano di piazza San Giovanni. Il segretario Ds lancia l'idea di una nuova grande manifestazione "promossa dall'Ulivo" che

Le altre Feste: ancora concerti, spettacoli e dibattiti

Tanti gli appuntamenti che anche quest'anno si affiancano alla festa nazionale dell'Unità di Modena. Prosegue fino al 16 settembre a Torino la festa di Parco Sempione. Lunedì prossimo si discute di «Giustizia: riforme e controriforme» con Giancarlo Caselli e Carlo Federico Grosso. A Milano fino al 23 settembre si svolge la festa dell'Unità al Palatucker. Oggi alle 21 Dario Fo partecipa alla presentazione del libro «Don Gallo - Un prete da marciapiede». Molti i concerti in programma: i Subsonica il 10, Daniele Silvestri il 17 e i Nomadi il 21. Il 19 settembre arriva Beppe Grillo con il suo

spettacolo. L'11 è il giorno dell'incontro con Piero Fassino. A Bologna, la festa provinciale nel Parco Nord prosegue fino al 16 settembre. Sabato prossimo l'appuntamento con Piero Fassino. Martedì 10 settembre nella sala dibattiti centrale alle ore 21 Giovanni Berlinguer e Piero Sansonetti discutono sulla «Sinistra e l'opposizione che cresce». Venerdì 13, Massimo D'Alema viene intervistato da Paolo Franchi. A Terni, fino al 15 settembre, è in corso la festa dell'Unità nazionale dello Sport. A Spoleto si conclude l'8 settembre, la festa dell'Unità sull'Ambiente.

"dia fiato lungo ad un'opposizione che, di fronte a un centrodestra inadeguato, sia capace di dimostrare che è possibile un altro modo di governare l'Italia". Una manifestazione, nella sostanza, che dimostri che il centrosinistra "ha proposte credibili" per dare "un'alternativa di governo a questo Paese".

Nessuna contromanifestazione, nessuna risposta ulivista al 14 settembre girotondino, spiega nella sostanza il segretario Ds ripetendo da Modena che tra nove giorni lui e i Ds saranno presenti a Piazza del Popolo. "Sì, andrò alla manifestazione del 14 - conferma Fassino - e credo che con me ci saranno tantissimi elettori, militanti, iscritti ai Democratici di sinistra. Così come ci saranno tantissime donne e uomini che faranno sentire la voce di tanta gente che vuole vivere in un paese nel quale la legalità sia uguale per tutti e le libertà, a partire da quella d'informazione, siano uguali per tutti".

E l'appuntamento del 14 "è molto importante" perché la legge Cirami rappresenta "un arretramento rispetto a un principio essenziale in uno Stato democratico: l'uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini".

E la manifestazione dell'altro sabato è importante, aggiunge il segretario della Quercia, "perché avrà al centro anche il tema della libertà d'informazione". Massimo D'Alema ha dichiarato che non sarà presente in Piazza del Popolo? "La sua intervista al Corriere della Sera mi pare chiara e inequivoca - spiega Fassino - . Non ci sarà perché parteciperà a una grande manifestazione già prevista alla festa provinciale dell'Unità di Reggio Emilia".

«Per vincere servono le istanze dei movimenti e di partiti che le trasformino in proposta politica»



Piero Fassino e Maurizio Costanzo ieri sera alla Festa dell'Unità

L'intervista Salvatore Veca

filosofo

Bruno Gravagnuolo

ROMA «Politica e movimenti costituiscono una staffetta ideale, anche se il 14 settembre vedrà sul proscenio i girotondi. A riguardo non vedo motivi per polemizzare dentro il centrosinistra». Dunque, per Salvatore Veca, filosofo politico e preside di Scienze politiche a Pavia, tra i primi ad aderire ai susseguenti del «ceto medio riflessivo», l'agenda è chiara: un'alleanza tra protesta civile e Ulivo. Che faccia da argine agli scantonamenti sulla legalità. Tonifichi e unisca tutta l'opposizione, e prepari con una ferma alternativa di programma la riscossa elettorale. Può entrare in crisi prima il governo? «Non credo - dice Veca - anche se la crisi economica lo sta investendo e la lite tra centristi e leghisti è nell'aria. Non ci scommetterei, ma intanto...». Intanto?

Veca, malgrado la mediazione di Casini, il governo va giù a testa bassa. Sulla giustizia, sul conflitto di interessi, sul tasso di inflazione. Sono in un vicolo cieco politico, nonostante l'ampia maggioranza parlamentare?

Mi pare chiaro che questo è un cattivo governo, che fa molta fatica a governare, pur con una salda maggioranza. Le sue misure appa-

«Il segretario della Cgil uomo chiave della sinistra nella futura alleanza. Quel che non capisco è la diffidenza, anche al nostro interno, verso forme di protesta civile sui diritti»

«Cofferati e i girotondi, risorse essenziali per l'opposizione»

iono calibrate *ad personam*. E solo su certe cose si mostra celere e sbrigativo. Mentre su altri fronti, dall'inflazione, alla scuola, alla sanità, al fisco, al disavanzo accresciuto, il centro-destra mostra la corda. Anche il blocco delle tariffe è solo un tappo contraddittorio e inefficace. Insomma, è un governo incapace di fronteggiare le emergenze reali del paese.

C'è già nel Paese la percezione diffusa di tutto questo?

Me lo auguro. Ma un fatto è certo. Se per la maggioranza dei cittadini seguire le vicende del decreto Cirami è più difficile, più marcata è l'attenzione sul quotidiano e sulle promesse mancate. Ecco perché sono molto allarmati a Palazzo Chigi.

Corto-circuito tra giustizia e crisi economica. L'opposizione riesce a farlo emergere a

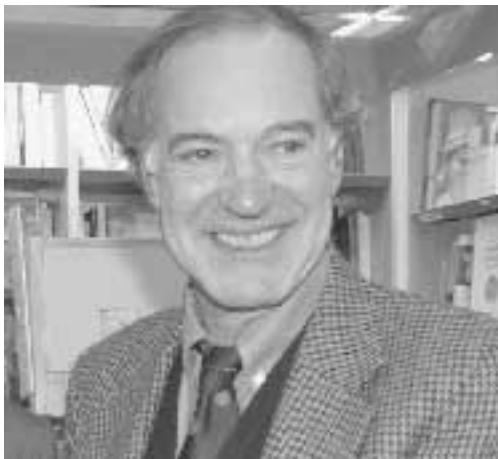
Contrapporre partecipazione e politiche di opposizione governante, è demenziale

dovere?

Dopo un periodo difficile, di stasi dell'opposizione, legata all'elaborazione della sconfitta, proprio il tratto truce, discrezionale e inefficace dell'azione di governo - mirata sull'interesse di pochi - ha dato una chance all'opposizione. Le ha offerto la possibilità di far capire che tutto si tiene, nell'arbitrio delle politiche di governo. Ma questo deve riuscire a capirlo innanzitutto tutta l'opposizione. Al di là delle sue differenze interne.

Il giudizio su questo governo ha diviso fin qui l'opposizione: governo normale o foriero di regime? Chi ha ragione fin qui, sulla scorta dei fatti?

Mi pare che i fatti dimostrino che è molto difficile qualificare come «normale» questo governo. E penso tra l'altro al conflitto di interessi, alla sua gestione legislativa. È questione che trascende e che precede il libero voto. La risorsa democratica e maggioritaria di cui dispone il governo è ineccepibile. Nondimeno va denunciato, e in modo assolutamente intransigente, la presenza di un virus illiberale in questo esecutivo e in questa maggioranza. Entrambi forzano i bordi della legalità: dal conflitto di interessi alla giustizia da addebiacare. C'è il pericolo di una dittatura della maggioranza? Certo che



si, è ovvio. Infelici quei paesi che si trovano a dover discutere, nella sfera pubblica, su ovvietà di questo tipo. Ma non importa, continueremo! Altro è poi il piano delle politiche e degli indirizzi. Qui rientriamo nello scontro politico, materia di opinioni. E tuttavia credo si possa dire che anche su tali versanti, dalla subalternità agli Usa, al mercato del lavoro, alla scuola, al vincolo del patto di stabilità, questo centrodestra esprime un vero disastro politico. Che mette a repentaglio i progressi e il risanamento degli anni passati.

Legalità in pericolo e diritti sociali violati. Dunque Cofferati... e i girotondi hanno avuto ragione con la loro

spinta radicale?

L'uno e gli altri sono stati una risorsa essenziale per ricaricare l'opposizione. E mi lasci chiarire un'altra ovvietà a riguardo. Mettere in contrapposizione partecipazione radicale a difesa dei diritti, e politiche di opposizione governante, è assolutamente demenziale. Lasciamo stare

le campagne terroriste della destra contro la piazza, il "tic di Platone" e così via. Quel che davvero non capisco è la diffidenza, anche al nostro interno, verso forme di protesta civile sui diritti. Come se ciò mettesse in mora la possibilità di un'opposizione responsabile. Ma l'uno e l'altro piano insieme sono l'abc della democrazia moderna!

L'opposizione deve prospettare con forza un altro modello di governo, o deve anche cercare di strappare qualcosa in Parlamento. Dialogare, o solo competere?

In un sistema sempre più marcamente maggioritario, in generale l'opposizione non deve perseguire transazioni. Oltretutto, nel

caso specifico italiano, non esistono margini di accordo con questo centro-destra, naturalmente votato allo scontro. Dunque, per non compromettere la sua funzione, l'opposizione deve da un lato esercitare un controllo ferreo, politico e di legalità. Dall'altro, prospettare un'altra maniera di governare, proiettata sul medio termine. E dire: "voi state agendo così, noi invece faremmo e faremo così". Se poi le piazze vedono cittadini che si prendono per mano, beh non vedo alcuna contraddizione. C'è una divisione del lavoro. Sylos Labini e Moretti del resto, non hanno alcuna intenzione di fare il partito dei "centomovimenti".

Veniamo all'Ulivo. Fassino propone una federazione, una cabina di regia e un possibile programma. Che gliene pare?

Politica e movimenti costituiscono una staffetta ideale, anche se il 14 settembre vedrà sul proscenio i girotondi

Viene prospettato il passaggio da una confederazione a una federazione, come nella nascita degli Usa a fine settecento. L'Ulivo federazione si dà una cabina di regia politica e un programma, fatte salve le diverse anime della coalizione...

Il partito della sinistra riformista è dunque tramontato?

In una federazione avremmo tanto la sinistra che il centro. Ma non la sinistra con dentro il suo centro, la sua destra e la sua sinistra. Né un centro con dentro la sinistra, la destra e il super-centro. Penso a un assemblamento, governato da un direttorio. Che si prepara, sulla base di un programma e di un leader votati, alla battaglia elettorale. A cominciare dal 2004.

Da ultimo, l'inevitabile domanda-tormentone che ruolo avrà Cofferati in tutto questo?

Chissà... ma in questa ipotesi di assemblamento federale mi pare che Cofferati costituisca una figura imprescindibile. S'è guadagnato un grado di consenso amplissimo come leader sindacale, sicché non si può pensare la sinistra federata col centro senza una personalità come Cofferati. Sì, credo che Cofferati assumerà a un ruolo chiave, in rappresentanza della sinistra che ora si oppone e che domani aspira a governare.